

tanto la riunione quanto la pubblicazione del manifesto, perchè gli risultava in modo preciso che quella commemorazione avrebbe avuto non un carattere storico, ma un carattere essenzialmente repubblicano. Il Governo non può che approvare l'operato del prefetto, perchè non può permettere che, sotto il pretesto di fare una commemorazione storica, si venga ad attentare alle istituzioni che ci reggono.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Balzo Carlo.

Del Balzo Carlo. L'onorevole sotto-segretario di Stato ha parlato del manifesto della società popolare Mazzini per il quale il prefetto di Genova credè che la commemorazione della Repubblica Romana avrebbe dovuto avere un carattere sovversivo. Io ho qui il manifesto e la Camera mi permetterà (sono poche parole) di leggerlo. Così si vedrà che non ha alcun carattere sovversivo. Esso dice così: « Circolo popolare Giuseppe Mazzini — 9 febbraio 1849 — Proclamazione della Repubblica Romana.

« I concittadini di Mazzini, di Mameli e di Bixio ricordino la fausta data ».

Questo è tutto il manifesto. Fu interrogato il signor questore, il quale disse che il manifesto era sovversivo per quell'aggettivo *fausta*. Questo ricorda la censura borbonica, egregio signor sotto-segretario di Stato, per la quale non era permesso di adoperare la parola eziandio perchè non si poteva nominare il nome di Pio invano. (*Viva ilarità*).

A Genova si voleva festeggiare il cinquantesimo anniversario della Repubblica Romana, non per scopo sovversivo, ma per la semplice ragione che Giuseppe Mazzini, che nacque in Genova, fu l'anima di quella repubblica, che è una gloria della nostra storia, e la storia non si può cancellare.

Certamente quella data si può chiamare *fausta*.

Io capisco che per il prefetto e per il questore di Genova sia *fausta* la sola data, che ricorda l'avvento del presente Gabinetto o del giorno in cui vanno a prendere lo stipendio, alla fine del mese. Ma mi correggo, essi hanno ragione, non va dato l'aggettivo di *fausta* alla data del 9 febbraio 1849 per contrasto tra ciò che rappresentava la Repubblica romana e ciò che abbiamo attualmente. Infausta doveva essere chiamata la data della proclamazione della Repubblica romana, perchè allora sorse un Governo che rappresen-

tava un partito e non il popolo; un Governo fatto per facilitare i lucri ad una certa classe famelica; un Governo di uomini che cambiavano d'idea ad ogni battere di foglie. Era tutto il contrario del Governo attuale, che è un modello perfetto di Governo militare, voglio dire di Governo civile.

Io, che dovevo fare quella commemorazione, trovai alla stazione elementi sovversivi: trovai, per esempio, un capitano Dell'Isola, che vigliaccamente si fece mutilare una gamba a Dijon per disdoro d'Italia; trovai un altro capitano, Carlo Andrea Erede, reduce degli spaldi di Porta San Pancrazio; trovai insomma elementi assai differenti da quelli che oggi reggono, così gloriosamente, i destini d'Italia.

Proibito il Comizio nell'ex oratorio di San Filippo, ci riunimmo a Sampierdarena, a banchetto. Ed io non so comprendere come il banchetto non sia stato proibito, poichè i banchetti prepararono la rivoluzione di Luglio in Francia. Ben presto il Ministero d'Italia dovrà proibire i banchetti, tranne, s'intende, quelli in cui vanno a mangiare le Eccellenze e le sotto Eccellenze.

Ora, domando io, come è possibile venire sempre, con questi pretesti di ordine pubblico, a dire: non potete parlare, non potete manifestare la vostra gioia per date gloriose, non potete riunirvi?

Presidente. Onorevole Del Balzo, i cinque minuti!

Del Balzo Carlo. A questo proposito io, signor presidente, debbo chiedere: che cosa la proibizione di Genova, così acerba, ha essa prodotto? La sala dell'Oratorio di San Filippo, di proprietà municipale (e il Municipio di Genova è clericale), era stata affittata per 25 lire.

Queste 25 lire sarebbero state date ai poveri, come sempre in tali casi. Voi non avete fatto altro che toglierle ai poveri!

Ed ora debbo aggiungere qualche altra cosa. Anche a Spezia è stata proibita una commemorazione simile, a me, nel teatro civico, non ostante che una Commissione municipale si fosse recata dal sotto-prefetto per rendersi mallevadrice dell'ordine.

Le istituzioni? Ma un Governo plebiscitario è una istituzione che ha il dovere di rispettare le libertà pubbliche e la sovranità popolare.